

RASSEGNA STAMPA del 12/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-10-2010 al 12-10-2010

Il Giornale della Protezione Civile: <i>Sardegna, paura inondazioni</i>	1
Giornale di Sicilia.it: <i>Se l'ambiente influenza la crisi</i>	2
La Nuova Sardegna: <i>nuova allerta per le alluvioni e le frane</i>	4
La Nuova Sardegna: <i>posada, ritardati i lavori sugli argini del fiume</i>	5
La Nuova Sardegna: <i>la bonifica dopo il rogo di venerdì pomeriggio - ivana fulghesu</i>	6
La Nuova Sardegna: <i>dopo il fuoco distruttore per il monte arcì è tempo di abbracciare nuova vita - tigellio sebis</i>	7
Sicilia News 24: <i>Dal Potere Assoluto al Potere Segreto</i>	8
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>«È stato un inferno, abbiamo paura»</i>	9
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Il litorale e il Sarrabus in ginocchio</i>	10
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Quartu: case evacuate, animali morti</i>	11

Sardegna, paura inondazioni

L'isola è ancora - e lo sarà almeno per due giorni ancora - avvolta dal maltempo. Ieri l'allerta della Protezione Civile

Articoli correlati

Lunedì 11 Ottobre 2010

Il maltempo nel resto d'Italia

tutti gli articoli » *Lunedì 11 Ottobre 2010* - Dal territorio

Momenti di apprensione si sono vissuti nella tarda mattinata di ieri nella zona di Capoterra, ad una ventina di chilometri da Cagliari, dove il 22 ottobre di due anni fa morirono quattro persone a causa di un'alluvione. Tantissime richieste di interventi sono arrivate al centralino dei Vigili del Fuoco, per strade e scantinati allagati. Molte persone non sono potute uscire di casa, a causa della furia dell'acqua scesa dalla vicina strada statale che ha allagato diverse strade. Violenti acquazzoni, accompagnati da forti raffiche di vento, si sono riversati per diverse ore in varie zone della Sardegna, creando allegamenti e disagi per la popolazione. Sabato era stata lanciata l'allerta meteo della Protezione civile e così come indicato dalle previsioni, sin dalle prime ore del mattino di ieri è cominciato a piovere in quasi tutta la Sardegna. Qualche mareggiata anche lungo le coste ma secondo gli esperti, le precipitazioni, dopo una tregua prevista per la giornata di oggi, riprenderanno copiose da domani, martedì.

Spireranno inoltre, su tutta la penisola, venti forti, di origine settentrionale sulla Liguria e dai quadranti orientali, con raffiche fino a burrasca, specie sulle zone costiere, sulle regioni centro-meridionali. Possibili mareggiate lungo le coste esposte. Intanto oggi pomeriggio un vertice per esaminare la situazione delle zone liguri colpite dall'alluvione di una settimana fa si terrà al dipartimento della Protezione civile di Roma.

La vasta perturbazione di origine atlantica che ha causato negli ultimi giorni grande instabilità sull'Europa occidentale sta per estendersi alla Sicilia e successivamente alle regioni meridionali ed alle centrali tirreniche, causando tempo fortemente perturbato associato anche ad una forte ventilazione nei bassi strati. Su tali aree, per le prossime ore, si prevedono anche temporali di forte intensità.

(Redazione)

Se l'ambiente influenza la crisi

11/10/2010 -

di ALDO FORBICE

«La maggior parte delle crisi che affligge l'economia mondiale è, in ultima istanza, di origine ambientale: cambiamento climatico, inquinamento, carenza idrica, depauperamento del patrimonio faunistico e ittico nonché del suolo arabile, riduzione dei giacimenti petroliferi, persistenza di grandi sacche di povertà, minacce di pandemie e una pericolosa disparità nell'appropriazione delle risorse all'interno dei singoli Paesi e fra le diverse nazioni». Lo scrive l'autorevole scienziato Edward O. Wilson nell'introduzione al saggio di Jeffrey D. Sachs *Il bene comune. Economia per un pianeta affollato* (Mondadori).

L'autore è direttore dello Earth Institute della Columbia University e consigliere speciale del segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon per gli Obiettivi di sviluppo del millennio. Il saggio, circa 400 pagine, affronta lo spettro dei nodi del pianeta Terra: le variazioni climatiche dovute all'innalzamento della temperatura terrestre, la progressiva diminuzione delle risorse alimentari, la sempre più rapida e frequente diffusione di epidemie, la morsa della povertà estrema che coinvolge più di un miliardo di persone. Per non parlare dell'impetuoso incremento demografico e del crescente degrado ambientale. Insomma la specie umana sembra davvero sull'orlo dell'abisso.

Sachs lo dimostra, con una infinità di dati e approfondimenti, sulla necessità di interventi rapidi delle organizzazioni sovranazionali, dei singoli Stati, delle imprese e delle ong. Un saggio che fa riflettere anche sulle responsabilità collettive, ma anche individuali, cioè dei singoli cittadini. Per capire meglio la natura delle responsabilità forse è utile conoscere la realtà ambientale e la sua genesi. Ci ha pensato Fulco Pratesi, scrittore e fondatore del WWF Italia, di cui oggi è il presidente onorario, col libro *Storia della natura d'Italia* (Rubbettino). Lo scopo di questo pregevole studio è di dimostrare come sia cambiata la penisola italiana, partendo da un territorio interamente naturale alla fine del periodo Mesolitico e alle soglie della Rivoluzione Neolitica, cioè in 10 mila anni, sino alla situazione attuale. Si tratta cioè di un territorio che, a parte rare eccezioni, è stato totalmente modificato, trasformato, degradato dall'opera di circa 300 generazioni.

Questi cambiamenti sono stati proprio necessari? Pratesi analizza anche questo, ma soprattutto mette in rilievo la necessità di salvaguardare il nostro territorio, così allungato da nord a sud, con la testa in ambiente artico sulla vetta delle Alpi e i piedi in Africa, con le isole siciliane. Un Paese che, per fare solo un esempio, presenta una ricchezza di specie animali e vegetali da far invidia a tutti gli altri Stati europei (più di 5500 specie vegetali). C'è da far pensare sui comportamenti di tanti, troppi, barbari che inquinano e danneggiano l'ambiente del nostro Paese.

Infine, due segnalazioni. La prima è un piccolo saggio, pubblicato da Formiche, *Come cambia il cambiamento climatico* (con introduzione di Corrado Clini, direttore generale del ministero dell'Ambiente). «Dopo Copenaghen - osserva Clini - l'Europa deve ripartire dalle soluzioni che è in grado di offrire già oggi, meglio e più di quanto Usa e Cina possano fare: in altre parole è urgente costruire una piattaforma europea sui tre pilastri tecnologici dell'efficienza energetica, delle rinnovabili e del nucleare».

Prendano nota tutti quegli ambientalisti fanatici che combattono ideologicamente l'atomo, senza tener conto che, per fortuna, la paura di una nuova Chernobyl è sempre più lontana. Il secondo saggio segnalato è quello di Angelo Chianale, *Emergenza! Protezione civile e democrazia* (Guerini e associati). La tesi di questo studioso (docente di diritto all'Università di Torino) è che l'allargamento delle competenze della Protezione civile, al di là delle strette emergenze, può nuocere agli equilibri democratici delineati dalla Costituzione. Una tesi rispettabile, ma che non si concilia, purtroppo, con la realtà della pubblica amministrazione, lenta, pachidermica e costosissima. La Pc, negli anni, ha svolto solo un ruolo di supplenza. Forse per ridimensionare i compiti della Pc bisogna aspettare che le istituzioni normali

Se l'ambiente influenza la crisi

sappiano svolgere il loro ruolo in tempi rapidi e non eccessivamente burocratici. L'analisi giuridica di Chianale rimane comunque encomiabile.

nuova allerta per le alluvioni e le frane

- Cagliari

CAGLIARI. La protezione civile lancia un nuovo «avviso di allerta per rischio idrogeologico». L'allarme comprende un «avviso di criticità nazionale» in cui si precisa che dal primo pomeriggio di ieri e tutta la giornata odierna vi sarà un «livello di criticità moderata». La protezione civile raccomanda, in presenza di fenomeni temporaleschi, di evitare di soggiornare nei piani interrati e di limitare i trasferimenti in auto ai soli casi di urgenza.

A Castiadas e in tutto il territorio del Sarrabus si è evitata la tragedia solo per un caso.

posada, ritardati i lavori sugli argini del fiume

- Nuoro

POSADA. Le prime piogge di forte intensità non hanno per fortuna provocato danni nella costa orientale, ma è viva l'apprensione tra gli agricoltori e gli abitanti della valle di Posada per i ritardi sulla realizzazione delle opere di messa in sicurezza degli argini. Mentre la protezione civile ha diramato un avviso di allerta per criticità moderata per la giornata di oggi e di domani, i soldi per le urgenti opere restano fermi in attesa dello sblocco dell'iter burocratico. L'allarme era stato lanciato il mese scorso ma con l'avvicinarsi della stagione invernale, crescono i dubbi sul rispetto dei tempi di attuazione. Al Consorzio di Bonifica assicurano che ha in carico i fondi per mettere in sicurezza gli argini del fiume Posada, dicono che non ci saranno ritardi, ma l'opera sarebbe dovuta partire dall'inizio dell'anno. I problemi, sono legati al bando di aggiudicazione dei lavori, che prevedono una spesa di circa 6 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione. Opere che serviranno a mettere in sicurezza l'argine destro del fiume, danneggiato per due volte nelle ultime alluvioni. Ad aggiudicarsi l'appalto era stata un' «Ati» composta da un'impresa locale ed una della penisola con un ribasso di oltre il 50 %. Uno sconto che aveva sollevato dubbi e portato all'annullamento del bando. Ad ingarbugliare le cose, si era aggiunto poi un ricorso al Tar da parte dell'impresa piazzatasi al 2° posto tra le migliori offerenti. (s.s.)

la bonifica dopo il rogo di venerdì pomeriggio - ivana fulghesu

Genoni. La stagione si chiude comunque in positivo

La bonifica dopo il rogo di venerdì pomeriggio

IVANA FULGHESU

GENONI. A tre giorni dall'incendio si fa la conta dei danni. Sabato c'è stata un'intensa attività di bonifica nei terreni bruciati dopo il pericoloso incendio di venerdì pomeriggio.

Le fiamme divampate nelle campagne di Nuragus, centro confinante con Genoni, si sono propagate, per via della presenza di un forte vento di scirocco, raggiungendo rapidamente la campagna del paese della Giara.

L'allarme era stato lanciato verso le 16 e ad intervenire prontamente è stata la squadra antincendio dell'Ente foreste di Laconi, gli agenti del Corpo Forestale e gli uomini della Protezione Civile coadiuvati da un elicottero. Ci sono volute quattro ore di intensa attività di spegnimento proprio perché la situazione è stata aggravata dalle condizioni meteorologiche che hanno alimentato le fiamme. A bruciare, in località Montis, sono stati terreni pascolativi, ma col rischio reale che il vento spingesse il fuoco fino a raggiungere il vicino bosco. Quello di venerdì è stato l'unico intervento di rilievo avvenuto in un territorio, in passato notoriamente segnato dalla piaga degli incendi, dove da alcuni anni si registrano, estati di assoluta tranquillità. Il rinfrescarsi della temperatura dovrebbe chiudere definitivamente la stagione dei rischi.

***dopo il fuoco distruttore per il monte arcì è tempo di abbracciare nuova vita -
tigellio sebis***

- Oristano

Dopo il fuoco distruttore per il monte Arci è tempo di abbracciare nuova vita

Villa Verde. Messe a dimora duecento piantine nella zona di bosco distrutta dall'incendio del 2009

TIGELLIO SEBIS

VILLA VERDE. Gli otto patriarchi verdi che da tempo immemore vigilano sulla sacralità di quel pianoro a mezza costa del monte Arci, contrassegnato dalla fiera solitudine della chiesetta di San Mauro, assistono muti e silenti a quella che ha tutta l'aria d'una festa colorata. Da loro arriva solo il leggero stormire delle foglie, appena agitate da una lieve brezza, che si intreccia ai suoni di lingue diverse arrivate da lontano: un dialogare fitto fitto che imprime in tutti i visi lo stesso sorriso figlio di una certezza.

È un sorriso che non conosce frontiere e si fa comunione di popoli quando a chiamare è una ricchezza che appartiene a tutti: la natura. Ed è la festa de "Il bosco che vorrei": un rispondere corale al grido muto lanciato dalle pluricentanerie sughere che contornano l'area sacra del monte, perché il bosco al quale raccontavano le storie degli uomini che nei secoli hanno vissuto quei luoghi tornasse a vivere.

Voce che è diventata vibrante nell'appello lanciato dai Comuni di Villa Verde e di Marrubiu e dal bar Il Pino che hanno promosso un concorso di disegno riservato agli alunni delle scuole dell'obbligo sul tema "Il bosco che vorrei". Appello che ha trovato riscontro nell'associazione internazionale di volontariato Iaas, presente a Sassari con la delegazione slovena, serba e croata la quale, guidata dal referente isolano Giuseppe Spada, non è mancata all'appuntamento; lo stesso vale per il gruppo Folla birdi, operante nel Sarrabus, che si occupa d'arte, cultura e spettacoli ecosostenibili.

Insomma un fare fronte comune nel nome delle vere ricchezza della Sardegna che nel caso del monte Arci, l'estate dello scorso anno, sono state messe a rischio dal disastroso incendio che ridusse in cenere 1.300 ettari di bosco.

«In occasione della premiazione del concorso, mettiamo a dimora duecento nuove piantine in una delle aree bonificate dalla cooperativa San Mauro», dice il sindaco Roberto Scema. «Essenze rigorosamente autoctone», tiene a precisare Aldo Tuveri, docente dell'Istituto Duca degli Abruzzi di Elmas che ha ricordato le fasi di ripresa del bosco dopo gli incendi.

Quindi zappe, badili e piantine in mano, a ricomporre il bosco, al quale gli otto giganti verdi racconteranno quel momento di festa, quando genti diverse, arrivate anche da oltremare, le riconsegnarono alla madre terra.

Dal Potere Assoluto al Potere Segreto

Lunedì 11 Ottobre 2010 11:30

Purtroppo gli italiani hanno sperimentato la trasformazione della Protezione civile, istituzione di cui andavano fieri, in un poderoso strumento di gestione del potere (appalti, posti di lavoro, consulenze, ecc.) al di fuori di ogni norma dell'ordinamento giuridico. E, sempre gli italiani, hanno sperimentato in quale fangosa e mefitica palude si sia trasformata l'Italia con tutte le cricche, nazionali e locali, che si sono ingrassate ' e continuano ad ingrassarsi '. Scandali, arresti, l'ombra della criminalità organizzata, vergogna internazionale, formidabile dissipazione di denaro pubblico. Tutto ciò non è bastato. Il peggior governo del mondo, con il peggior ministro dell'Economia, che tanti si dannano per accreditarlo come una mosca bianca, ne ha combinata un'altra delle sue: la segretazione degli appalti e delle forniture di beni e servizi della P.A. per volontà dei dirigenti generali dello Stato. Una piccola norma, l'art. 18 comma 10 del DL 78/2010 ovvero la manovra economica approvata nel luglio scorso, che di rinvio in rinvio ad altre norme attribuisce questo potere di segretazione se si adduce semplicemente un motivo plausibile. Tremonti lo sa' O si tratta di un piccolo codicillo introdotto dall'immancabile manina dell'ultimo istante' Qualcuno potrebbe avvertirlo e chiederne spiegazioni' Che bisogno c'è di segretare appalti e forniture pubbliche, se non nei ridottissimi casi di esigenze militari e di sicurezza dello Stato' Cosa c'entra tutto ciò con la trasparenza dei procedimenti e degli atti della P.A.' Come si impediranno eventuali infiltrazioni mafiose' Cosa accadrà nei prossimi mesi, chi frenerà l'eventuale arbitrio dei dirigenti generali' Con il simpatico sistema Protezione civile, il berlusconismo al governo aveva introdotto l'ideologia del fare connessa con l'emergenza: tutto in Italia era diventato emergenza, persino lo svolgimento dei mondiali di vela, ma si sa quando ci sono di mezzo gli appalti' Poi il casino scoppiato, naturalmente per colpa delle intercettazioni e di quei magistrati comunisti e pazzi, sembra che qualcuno, melius re perpensa, voglia abbandonare l'emergenza per l'assai più confortevole segretezza. Dal Potere Assoluto al Potere Segreto, ahinoi!

Orazio Licandro

Come riportato da Il Fatto Quotidiano

«È stato un inferno, abbiamo paura»

Primo Piano

Allarme nel sud Sardegna dopo l'ondata di piena di domenica

Volontari, vigili del fuoco, protezione civile e forze dell'ordine hanno lavorato ininterrottamente per riportare la situazione alla normalità.

«Alle 14,52 ho visto un fiume che scorreva davanti al Gambero Rosso. Mi ha ricordato quello che ad Amalfi qualche mese fa ha portato via e ucciso una ragazza. Un inferno». Il Gambero Rosso è il ristorante di Terra Mala, il fiume era la litoranea per Villasimius. Giovanni Saturnino vive poco più su, nella lottizzazione Residenza del Golfo, quaranta famiglie in tutto. Giura di non aver mai visto una cosa del genere: «L'acqua è scesa lungo la collina, ha travolto tutto quello che trovava davanti a sé e ha scaricato in mare tonnellate di fango».

I DANNI Il giorno dopo la mezza alluvione che ha colpito il sud Sardegna è cominciata la conta dei danni, con un occhio rivolto al cielo: le previsioni promettevano in serata altri, pericolosi rovesci su un territorio già gravemente ferito. Per un'intera giornata vigili del fuoco, protezione civile, volontari e forze dell'ordine hanno lavorato per riportare la situazione alla normalità. Compito improbo: le strade erano ricoperte di fango e detriti e molte famiglie che vivono lungo la costa completamente isolate. A Terra Mala la furia dell'acqua ha divelto recinzioni, abbattuto piccoli ponti e cancellato intere strade di collegamento con le zone più interne. Alcune abitazioni a Salmagi, dietro quelle colline, sono inagibili e i proprietari sono dovuti andare via. Il muro di recinzione di una villa a ridosso della spiaggia di Capitana è stato letteralmente divelto dalla sua base e potrebbe crollare in qualunque momento. Le strade di Niu Crobu e Marina Residence erano ancora impercorribili, il terreno completamente scavato, i pali della luce a terra.

SICCITÀ L'Isola che in un passato non lontano si lamentava per la troppa siccità oggi maledice le nuvole cariche di pioggia: basta un acquazzone poco più intenso del normale e si rischia la catastrofe. Infrastrutture insufficienti, prevenzione inesistente, poco rispetto per la naturale morfologia del terreno quando si costruisce: elementi alla base della disgrazia di due anni fa a Capoterra e Sestu, quando morirono cinque persone. Due giorni fa nessuno ha dovuto piangere i propri cari, anche se una famiglia (con figlio di nove mesi) è rimasta intrappolata a lungo in uno scantinato e un'altra ha rischiato di essere portata via dall'ondata di piena mentre era a bordo della propria auto. Eppure sono stati sufficienti circa 20 millimetri di pioggia (secondo i dati della base aeronautica di Decimomannu) per arrivare a un passo dal disastro.

BLOCCATI Solo ieri una trentina di ospiti in un agriturismo dietro Kal'e Moru sono potuti rientrare a casa, bloccati la notte prima dall'esondazione di un torrente, mentre le campagne di Is Meris vengono descritte dai residenti come campi di battaglia: «Da quando hanno tolto la copertura in pietre», spiega Cecilia Cadelano, «le cunette non reggono più l'assalto dell'acqua. Il rio S'Arrizzolu Saliu è esondato e ha allagato le case». Parte dello svincolo che a Is Mortorius immette nella nuova 554 ieri era ancora chiuso al traffico (il fango nascondeva qualunque traccia di asfalto): è il tratto che alle 16 di domenica si è trasformato in un lago imponendo la chiusura della Provinciale 17.

SALMAGI «È piovuto come mai avevamo visto», conferma Giuseppina Funedda, proprietaria di una villetta a Salmagi: «Davanti alla nostra casa è passata una valanga di acqua che è scesa a valle e ha disintegrato il depuratore. È franato tutto, roccia e terra hanno invaso la carreggiata. Non si poteva più entrare o uscire. In via delle Araucarie è crollato un muro in pietra, e la parte restante ora è pericolante. Molte case sono state allagate». Il futuro non è sereno: «Le previsioni sono brutte. Abbiamo paura».

ANDREA MANUNZA

Il litorale e il Sarrabus in ginocchio

Primo Piano

A Torre delle Stelle distrutta la rete viaria, a Castiadas chiedono lo stato di calamità

Il risveglio è stato duro. Dopo la paura e le villette allagate, stamattina il villaggio di **Torre delle Stelle** si è ritrovato con gran parte della rete viaria cancellata. Buche larghe anche 80 centimetri, carreggiate devastate dal nubifragio, danni pesantissimi ovunque. L'amministratore del condominio, Diego Arca, ieri mattina ha fatto l'elenco delle strade più danneggiate: le vie Orione, Dei Pesci, Croce del Sud, Alderamini, Ara, dell'Ariete, Dei Gemelli, Lattea ed Ercole. «È una situazione che ci preoccupa fortemente», sottolinea Arca, «domenica i nostri operai sono potuti intervenire solo sul tardi perché in precedenza rimasti bloccati a Terra Mala. Sono diversi gli scantinati allagati dalla pioggia, caduta a catinelle tra le 13 e le 16. Mai vista tanta acqua. Le strade sono state trasformate in torrenti e danneggiate, in parte completamente distrutte. Ora stiamo contando i danni e cercando di superare l'emergenza. Il transito è impossibile anche con i fuoristrada».

La panoramica per Villasimius invece è stata già liberata dai detriti e dalla terra scivolati dalla collina. La situazione peggiore si è verificata a Cala Regina e nelle vicinanze della rotonda che immette sulla nuova Orientale sarda. Il traffico ha ripreso a scorrere la domenica sera, con i villeggianti che solo a quel punto sono potuti rientrare a casa superando il tappo di Terra Mala, dove una montagna di fango e terra aveva ostruito la carreggiata. Per fortuna, grazie anche alla tanta prudenza degli automobilisti, non si è registrato alcun incidente. Il controllo di polizia e carabinieri ha fatto il resto. Ieri mattina diverse persone hanno trovato le proprie villette allagate. Una brutta sorpresa, anche se domenica si era temuto di ben peggio.

La situazione è migliorata a **Castiadas**, ma i danni a terreni e strade sono notevoli. La Provinciale 20, che in pratica porta da San Priamo a Villasimius, ancora ieri a tarda sera era chiusa in parte al traffico: il ponte di Camisa è pericolante.

Diversi gli allagamenti che hanno danneggiato gravemente aziende e canali. Il sindaco Quintino Sollai e altri amministratori hanno effettuato un sopralluogo nelle campagne, mentre oggi si riunirà la Giunta per la proclamazione dello stato di calamità naturale. «Era da anni», sottolinea il primo cittadino, «che non pioveva così. In due ore dal cielo è sceso un fiume d'acqua che ha completamente allagato le campagne e danneggiato diverse aziende. L'ondata di piena ha rovinato anche diverse strade e divelto parte dell'asfalto. Siamo preoccupati per quanto potrebbe accadere nelle prossime ore».

Con la proclamazione dello stato di calamità naturale, nei giorni a venire si farà anche la conta ufficiale dei danni.

ANTONIO SERRELI

Quartu: case evacuate, animali morti

Primo Piano

emergenza

«La situazione è drammatica. Chiederemo subito lo stato di calamità naturale». Il giorno dopo la pioggia che ha devastato il litorale quartese, il sindaco Mauro Contini è andato a vedere con i suoi occhi che cosa ha lasciato dietro di sé l'esondazione del rio S'Arrizzolu Saliu. Case allagate e inagibili, muri crollati, famiglie costrette a dormire in albergo e strade sommerse di fango e detriti. «Ci siamo preoccupati subito di far fronte alle emergenze più gravi, come assicurare un riparo alle famiglie rimaste fuori di casa - spiega il sindaco - adesso i nostri tecnici sono al lavoro per definire la stima dei danni e poter avviare al più presto le procedure di richiesta del riconoscimento dello stato di calamità naturale».

Quanto è successo, aggiunge Contini, «si abbatte sul territorio in una fase critica per noi. Una fase in cui per gestire l'ordinaria amministrazione siamo costretti a vendere immobili comunali. Per fare fronte a questa emergenza è più che mai necessario l'intervento della Regione».

Il giorno dopo il disastro ci sono le urla di disperazione di contadini e allevatori. Molti hanno perso quasi tutto. L'acqua ha inondato campi e aziende e ucciso gli animali. «I maiali e le pecore che erano dentro l'ovile e la porcilaia non sono riusciti a salvarsi», allarga le braccia Irene Corda, nella sua azienda di Is Meris a Capitana, «purtroppo se c'è qualche animale ancora vivo non possiamo salvarlo perché il fango e l'acqua non ci consentono di arrivare. E' stato un disastro».

Nelle stesse condizioni è anche Giuseppe Scalas: nella sua azienda ieri mattina sono arrivati gli agenti del nucleo di vigilanza ambientale della Polizia municipale per la conta dei danni. Agenti, volontari e vigili del fuoco hanno lavorato per tutto il giorno per riportare un po' di normalità.

Le situazioni più critiche a Terra mala e nella lottizzazione Salmagi dove è stato messo in sicurezza il muro di un'abitazione in parte crollato. Adesso tutti guardano il cielo preoccupati: è prevista altra pioggia sulla Sardegna meridionale.

GIORGIA DAGA